

Il contropelo di Sturzo alle democrazie moderne

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«**S**e la democrazia moderna ha delle grosse tare, la colpa va direttamente a coloro che, pur vedendole, non si sforzano di rimediare. In prima fila metto coloro che hanno le convinzioni cristiane (e quindi morali) e se le tengono ben conservate nel cervello o nell'ambito delle loro case, come il servo del Vangelo che ebbe talento e l'andò a nascondere per paura di perderlo: il Signore lo chiamò *servus malus et piger*, servo cattivo e pigro»: così scriveva Luigi Sturzo in un articolo del 1947, e si tratta di considerazioni particolarmente significative per vari motivi, tra i quali sembra opportuno sottolinearne due.

Il primo consiste nell'attualità delle parole sturziane: sebbene siano trascorsi più di settant'anni da quando vennero scritte, esse si attagliano assai bene alla situazione dell'Italia di oggi; inoltre - e questa è la seconda ragione - tali parole provengono da un testimone coerente che non si comportò come il servo pigro del Vangelo, ma spese le sue migliori energie di cristiano autentico e di politico lungimirante per offrire un contributo prezioso al proprio Paese.

Ecco perché si torna sempre volentieri a Sturzo! Utile per operare questo ritorno è il volume *Popolo, democrazia, libertà. L'impegno sociale e politico di Luigi Sturzo* (il Mulino, pagine 218, euro 21), in cui, dopo l'introduzione del curatore Massimo Naro, sono raccolti, nell'ordine, gli interventi di Claudia Giurintano, Vittorio De

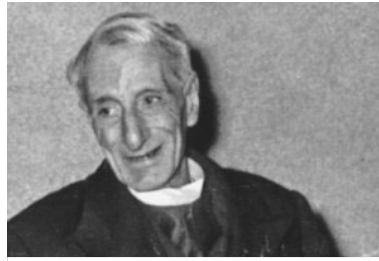
Marco, Giorgio Vecchio, Andrea Piraino, Gianni Borgo, Maurizio Gentilini, Paolo Acanfora, Nicola Antonetti e Giuseppe Sangiorgi.

Come è noto, anche in politica il linguaggio gioca un ruolo di straordinaria importanza, e non v'è dubbio che la babele terminologica sia nel medesimo tempo causa ed effetto della confusione che si registra nella prassi. A motivo di ciò, la riproposizione delle idee sturziane passa innanzitutto attraverso una ripresa del lessico del sacerdote di Caltagirone: lo sostiene Massimo Naro,

che nelle pagine introduttive spiega bene al lettore la scelta di intitolare il libro facendo ricorso a tre termini-chiave della politica del nostro tempo: popolo, democrazia, libertà. Si tratta di parole che richiedono di essere maneggiate con grande

cura e sapiente attenzione, come seppe fare con particolare abilità Luigi Sturzo.

Così, ragionando intorno ad alcuni temi centrali del discorso politico, i vari studiosi ricostruiscono pure le linee essenziali dell'impegno sociale e civile del prete siciliano, che fu sempre capace di mettere in sintonia il pensiero e l'azione. Le sue convinzioni e il suo esempio, come annota Naro, «ci suggeriscono ancora non poche indicazioni per la difficile elaborazione di un progetto in grado di recuperare e realizzare una cultura politica attenta alle regole del vivere bene insieme, all'effettiva competenza, al rispetto delle persone, della loro libertà e della loro dignità».



Don Luigi Sturzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA